



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

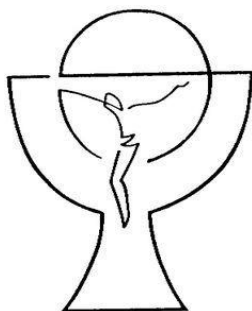
Santissimo Corpo e Sangue di Cristo – 6 Giugno 2021

Liturgia della parola: *Es.24,3-8; **Eb.9,11-15; ***Mc.14,12-16.22-26

Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore

Nel corso dell'anno liturgico alla meditazione del mistero eucaristico sono dedicate due liturgie: la messa della cena del Signore, il giovedì santo; e quella della domenica odierna, seconda dopo Pentecoste. Ognuna cerca di evidenziare una particolare prospettiva: la prima, attraverso il Vangelo della lavanda dei piedi e l'attualizzazione di questo gesto di Gesù da parte del celebrante, ci aiuta a considerare l'eucaristia come dono massimo di sé attraverso il servizio; la seconda, centrandosi sul rapporto simbolico tra il pane e il vino e il corpo e sangue di Cristo, accentua il tema del sacrificio e dell'alleanza.

Il capitolo ventiquattro dell'Esodo ci introduce nella comprensione della relazione tra sangue e alleanza presentandoci la liturgia con cui Israele accoglie l'alleanza offerta da Dio per mezzo di Mosè. L'azione ha una serie di passaggi ben identificati. Mosè riferisce al popolo le dieci parole (comandamenti) e le altre norme (leggi) ricevute da Dio e ottiene un primo assenso; così Mosè scrive tutte queste parole perché non possano essere dimenticate, ma stiano costantemente davanti agli occhi di ogni israelita. Costruisce poi un luogo simbolico con 12 steli, una per ciascuna tribù di Israele, e un altare; fa offrire sacrifici di comunione e raccoglie il sangue degli animali che viene sparso metà sull'altare, segue la solenne lettura delle leggi e delle norme date da Dio e, di nuovo, il popolo si impegna con un solenne giuramento cui fa eco una formula liturgica: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!». Segue il gesto esplicito dell'aspersione del popolo con la metà rimasta del sangue dei sacrifici come palese manifestazione del legame profondo, per la vita, che adesso lega indissolubilmente Israele con il Dio che li ha tratti fuori dalla schiavitù dell'Egitto.



La Lettera agli Ebrei nel nono capitolo, di cui leggiamo un breve brano, interpreta il testo dell'Esodo (cfr. soprattutto in Eb 9,18-22) e il modo con cui nei secoli seguenti Israele trasformerà questo nella liturgia del tempio di Gerusalemme, come un'immagine profetica che rimanda alla vera realtà in cui il Padre manifesta e realizza la sua salvezza: la persona di Gesù. Così si opera una sostituzione: non più un sommo sacerdote della stirpe di Aronne, il sangue di animali sacrificati, il tempio e il santo dei santi in cui entrare, la purificazione di Israele; ma Gesù Cristo sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec, che con il sangue della sua passione offerto liberamente, entra nell'eternità del Padre e al suo

cospetto intercede e, una volta per tutte, perdona i peccati degli uomini. Adesso non c'è più bisogno di immagini perché Cristo rivela e attua pienamente la salvezza annunciata nei tempi antichi e la nuova alleanza nel suo sangue compie e supera la precedente. Ai credenti in Cristo, Dio dona una nuova e più profonda comprensione del suo mistero di salvezza perché sviluppino un cuore nuovo e occhi nuovi per accogliere e rispondere con la propria vita: «Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone» (Eb 10,24). Adesso, istruiti e rinnovati, con una comprensione più profonda e ampia della salvezza e dell'alleanza iniziata con Mosè ed Israele, portata a compimento da Dio Padre attraverso la persona di Cristo, possiamo ascoltare, meditare e interiorizzare il testo del Vangelo di Marco dell'ultima cena.

Cena pasquale che manifesta la nuova famiglia di Gesù, non data da legami di parentela, ma dal discepolato, come aveva già messo in chiaro: «Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: "Ecco mia madre e i

miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre”» (Mc 3,34-35). Cena pasquale in cui Gesù introduce la novità del significato simbolico da dare al pane e al vino condivisi. Quel pane diviene realmente simbolo del corpo di Gesù. Corpo non come ossa, carne, organi, sangue, ma come lo intende il mondo ebraico (la parola ebraica è basar) capacità di relazione di una persona con gli altri, con i viventi, con il mondo. Perciò può riassumere tutta l'esistenza di Gesù e porta con sé la potenza, la ricchezza e il valore dell'incarnazione, della presenza del Figlio nella storia e in mezzo agli uomini e le donne del suo tempo. È la sintesi simbolica di tutta l'esperienza vissuta dai discepoli insieme al loro Maestro, di una vita che hanno sperimentato come dono di sé che

offre nutrimento e vita.

Quel vino diviene realmente simbolo del sangue che Gesù verserà sulla croce e che sarà offerto per la salvezza degli uomini (dimensione sacrificale) e la realizzerà dando inizio a una nuova e definitiva alleanza, cui i discepoli iniziano già ad essere partecipi avendolo bevuto. In esso Gesù apre ed offre anche una prospettiva di eternità: «In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Così continuando a celebrare questa cena del Signore la comunità cristiana può continuamente riscoprire e attualizzare la sua anima più profonda: ciò che la rende nel mondo testimone e segno visibile dell'azione e della parola del Cristo, in attesa del suo ritorno. (*don Stefano Grossi*)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Rimangono in vigore le **restrizione sanitarie per la partecipazioni alle messe** e l'accesso alla chiesa. Si ricorda l'**obbligo della mascherina correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa**. All'ingresso trovate il gel igienizzante da usare. Ricordiamo anche che **con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA** alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è ridotta a 150 posti, più 35 nella cappella. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata. Si raccomanda a tutti la massima collaborazione.

✠ I nostri morti

Maccarrone Domenico, di anni 74, via Garibaldi 95; esequie il 3 giugno alle ore 15,30.

La festa dei Corpus Domini

Oggi è la festa del Corpus Domini.

Alle ore 21.00 oltre alle messe ordinarie in Pieve, celebriamo una messa solenne straordinaria. **A causa del meteo incerto NON SARÀ presso il giardino degli Scolopi, ma in Pieve.**

IL CORPUS DOMINI

Una festa di popolo Il Corpus Domini (Corpo del Signore), è sicuramente una delle solennità più sentite a livello popolare. Vuoi per il suo significato, che richiama la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, vuoi per lo stile della celebrazione. Pressoché in tutte le diocesi infatti, si accompagna a processioni, rappresentazione

visiva di Gesù che percorre le strade dell'uomo. Le origini nel Medio Evo, in Belgio La storia delle origini ci portano nel XIII secolo, in Belgio, per la precisione a Liegi. Qui il vescovo assecondò la richiesta di una religiosa che voleva celebrare il Sacramento del corpo e sangue di Cristo al di fuori della Settimana Santa. Più precisamente le radici della festa vanno ricercate nella Gallia belgica e nelle rivelazioni della beata Giuliana di Retine. Quest'ultima, priora nel Monastero di Monte Cornelio presso Liegi, nel 1208 ebbe una visione mistica in cui una candida luna si presentava in ombra da un lato. Un'immagine che rappresentava la Chiesa del suo tempo, che ancora mancava di una solennità in onore del Santissimo Sacramento. Fu così che il direttore spirituale della beata, il canonico Giovanni di Lausanne, supportato dal giudizio positivo di numerosi teologi presentò al vescovo la richiesta di introdurre una festa diocesana in onore del Corpus Domini. Il via libera arrivò nel 1246 con la data della festa fissata per il giovedì dopo l'ottava della Trinità. Papa Ur-

bano IV e il miracolo eucaristico di Bolsena. L'estensione della solennità a tutta la Chiesa però va fatta risalire a papa Urbano IV, con la bolla *Transiturus* dell'11 agosto 1264. È dell'anno precedente invece il miracolo eucaristico di Bolsena, nel Viterbese. Qui un sacerdote boemo, in pellegrinaggio verso Roma, mentre celebrava Messa, allo spezzare l'Ostia consacrata, fu attraversato dal dubbio della presenza reale di Cristo. In risposta alle sue perplessità, dall'Ostia uscirono allora alcune gocce di sangue che macchiarono il bianco corporale di lino (conservato nel Duomo di Orvieto) e alcune pietre dell'altare ancora oggi custodite nella basilica di Santa Cristina. Nell'estendere la solennità a tutta la Chiesa cattolica, Urbano IV scelse come collocazione il giovedì successivo alla prima domenica dopo Pentecoste (60 giorni dopo Pasqua). L'inno scritto da san Tommaso d'Aquino Una processione eucaristica Papa Urbano IV incaricò il teologo domenicano Tommaso d'Aquino di comporre l'ufficio della solennità e della Messa del Corpus et Sanguis Domini. In quel tempo, era il 1264, san Tommaso risiedeva, come il Pontefice, sull'etrusca città rupestre di Orvieto nel convento di San Domenico (che, tra l'altro, fu il primo ad essere dedicato al santo iberico). Il Doctor Angelicus insegnava teologia nello studium (l'università dell'epoca) orvietano e ancora oggi presso San Domenico si conserva ancora la cattedra dell'Aquinate e il Crocifisso ligneo che gli parlò. Tradizione vuole infatti che proprio per la profondità e completezza teologica dell'ufficio composto per il Corpus Domini, Gesù - attraverso quel Crocifisso - abbia detto al suo prediletto teologo: "Bene scripsisti de me, Thoma". L'inno principale del Corpus Domini, cantato nella processione e nei Vespri, è il "Pange lingua" scritto e pensato da Tommaso d'Aquino.

Adorazione del SS. Sacramento

Ricordiamo l'Adorazione guidata del giovedì pomeriggio, dalle ore 17 alle ore 18. Ogni secondo giovedì del mese avrà carattere vocazionale e sarà guidata dalle *sorelle della Comunità di Poggio Chiaro*.

Festa del Sacro Cuore di Gesù

Venerdì 11 giugno alle 18.00 Messa solenne del Sacro Cuore.

Azione Cattolica Interparrocchiale

Sabato 12 Giugno conclusione dell'anno associativo con Santa Messa alle ore 18,00 presso la Chiesa dell'immacolata e a seguire incontro fraterno.

Le messe nel periodo estivo

Per tutto il mese di giugno l'orario delle messe festive resta invariato

8.00 9.15 10.30 12.00 18.00

Per la sola **Domenica 13 giugno**, sarà celebrata una messa straordinaria al circolo Auser, della Zambra, alle ore 10.00.

ORATORIO PARROCCHIALE

Catechismo

Un ringraziamento a tutti i/le catechisti/e per il loro servizio e la cura che hanno avuto nel seguire i bambini e le famiglie in questo lungo tempo difficile e così particolare.

Ogni fascia d'età o gruppo, potrà fare o già fatto un momento di conclusione/preghiera finale dell'anno. Invitiamo però tutte le famiglie del catechismo alla messa del Corpus Domini Domenica 6 Giugno alle 21.00 presso lo spazio esterno della Scuola Scolopi.

Sogni giganti...

Partirà l'**oratorio estivo**, appena finita la scuola, dal 14 giugno, per quattro settimane.

Sul sito i moduli e le indicazioni per iscrizioni.

Il sussidio proposto dall'Anspi ruota attorno alla storia di R. Dahl "Il Grande Gigante Gentile", sul tema della Speranza, ispirata dai sogni.

È il momento in cui sei chiamato a riscoprirti **GIGANTE**, responsabile di un futuro che altro non è che l'insieme dei **SOGNI** di tutti. È il momento in cui è necessario fare passi da Gigante, riconoscendo i **BI-SOGNI** di bambini, ragazzi, educatori, sacerdoti, famiglie e restituendo a ciascuno l'entusiasmo e gli strumenti per **SOGNARE INSIEME** ancora e più di prima.

Ricominciamo a sognare e sperare. " Non dimenticate che il Signore Dio Padre una cosa si aspetta da ciascuno di voi: che impiegate la vostra mente, il vostro corpo e la vostra anima a riconoscere i desideri più profondi che risiedono nel vostro cuore e che lottiate per realizzarli, raggiungendo la pienezza della vostra vocazione". S. Giovanni Paolo II.



Alla scoperta della chiesa in Anatolia

Cosa vuol dire essere vescovo in Anatolia? Che difficoltà si incontrano in una zona falciata da povertà, guerre e abitata da profughi in cerca di Pace? A parlarne sarà *Monsignor Paolo Bizzeti*, Vicario Apostolico dell'Anatolia. Una realtà che merita di essere scoperta tramite la voce e l'esperienza di un nostro concittadino.

Lunedì 14 giugno alle ore 20.45 alla Chiesa di S. Piero in Palco, in Piazza Cardinale Dalla Costa 17. A causa delle norme anti Covid19 la capienza massima sarà di 150 persone, ma l'incontro verrà trasmesso in diretta anche su YouTube. Per iscriversi all'evento: https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSc-Z2uJstt1vRV9_o4eTuhn3iKOcWHbxvRdl6kyTaHcHrhF7A/viewform

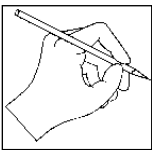
Groenlandia: perchè restare?

“Un eremita tra gli Inuit”

Si terrà l'incontro sulla Groenlandia con Robert Peroni -scrittore, esploratore e alpinista italiano - che racconterà perché da 40 anni ha scelto di vivere in un luogo "talmente staccato dal resto del mondo che non riusciamo ad immaginarlo appieno". Innamorato della popolazione Inuit, che è diventata la sua famiglia: "Da un lato ingenui e puri come bambini dall'altro, forti e tenaci come la Groenlandia dell'est!". In dialogo con Alessandro Farini, Fisico dell'Università di Firenze. Introduce Riccardo Bonechi, Direttore Caritas Firenze

Per partecipare compilare il form al link:

<https://forms.gle/vs1RFB8biNyV6jfm9>



APPUNTI

Enzo Bianchi, dal blog dell'autore 31 maggio 2021

Se il desiderio diventa cupidigia

Su dieci comandamenti dati da Mosè, e presenti nella tradizione ebraica e cristiana, otto riguardano azioni e comportamenti degli esseri umani che vivono insieme, mentre due riguardano non ciò che si fa ma un sentimento: il sentimento del desiderio. Infatti sta scritto: “Non desiderare la casa del tuo prossimo” e “non desiderare la moglie del tuo prossimo, né alcuna cosa che appartenga a lui” (cf. Es 20,17). Non solo si può

compiere il male con l'azione, ma anche con il desiderio! Perché il desiderio è un sentimento, una pulsione che scaturisce dal profondo, una forza che va oltre la possibilità di essere governata. Il desiderio — e ciascuno di noi è homo desiderans — ci può trascinare via, distaccarci dai legami per spingerci a vivere senza gli altri o contro gli altri: questo è l'inferno.

Paolo di Tarso afferma: “La radice di tutti i mali è la *philarghyria*, la *cupiditas*”, l'amore insaziabile per il guadagno. Quando una persona è presa in questo vortice diventa idolatra e cade in balia di una forza cieca che non vede. Eppure ogni volta di fronte a questa epifania dell'avidità che ci presenta in modo spietato le sue vittime, ci indigniamo, versiamo lacrime, ma subito dopo dimentichiamo, anche se ci eravamo impegnati a celebrare “giornate della memoria” nelle quali gridavamo: “Mai più!”.

Si pensi solo agli ultimi eventi come il crollo del ponte di Genova o l'incidente alla funivia del Mottarone, che hanno causato decine di vittime: non il caso, non un errore umano, ma un disattendere consapevole gli elementari doveri assunti in un'impresa, per aumentare il guadagno, causando la morte di persone. Il desiderio che non si autolimita e non sa collocarsi nella sinfonia dei desideri degli altri è mortifero e trasforma il soggetto che desidera in omicida.

Eppure nella nostra tradizione è presente una predicazione dei profeti e quella di Gesù contro la cupidigia. Michea denunciava quelli che “sono avidi di campi, fino a usurparli, di case, fino a rubarle” (Mi 2,2), e Isaia malediceva quelli che aggiungono “case a casa, campi a campo” (Is 5,8). Anche Gesù di Nazaret ha ammonito di non diventare alienati al “denaro iniquo” perché uno ha il suo cuore là dove ha il suo tesoro.

L'avidità è matrice di tutti i vizi capitali, tende a soddisfare il desiderio senza darsi limiti e riguarda non solo la vita personale, ma la vita sociale, nelle polis dell'umanità. Il premio Nobel per l'economia, Joseph Stiglitz, ha analizzato la crisi economica nel libro *Le triomphe de la cupidité*, mette in luce l'idolo del momento e la finanziarizzazione dell'economia. La voracità di denaro ha fatto le sue vittime e continua a farne. C'è ancora posto per il senso della giustizia? Per una responsabilità sociale nell'edificazione della polis, nella quale non si uccida impunemente nell'ubriachezza da accumulo di denaro? C'è posto per una compassione che diventi impegno a combattere chi è disposto a sacrificare le vite altrui senza assumersene la responsabilità?